

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

2 marzo 2020

Ora dobbiamo aprire il nostro cuore alla domanda. Tutto il nostro lavoro non può che essere sempre e ultimamente preghiera. Sant'Agostino afferma che “porre la speranza nella preghiera è *totum atque summum negotium* /è l'attività, il lavoro totalizzante e sommo”. Dobbiamo quindi incessantemente mendicare Gesù, mendicare il Suo sguardo sempre, perché ci investa, ci commuova lo sguardo e il cuore, ci rimetta sempre in piedi e in cammino con Lui e dietro a Lui. Dobbiamo mendicare a Gesù la Grazia di vincere tutta la nostra estraneità e la nostra resistenza nella Grazia della Sua attrattiva presente. Di vincere e farci uscire da quella strettoia di immagini e di pensieri dentro cui soffochiamo, arrestiamo e perdiamo la vita, sottomettendola al dominio della nostra misura; al dominio delle nostre misere e brevi vedute, in cui qualcuno di noi si ritrova o vorrebbe ancora definire e affermare se stesso, gli altri, la realtà e anche l'appartenenza alla Compagnia. Dobbiamo domandare la Grazia di essere ridestati alle esigenze del cuore, all'emergenza del nostro bisogno, all'impeto del nostro desiderio. [...] E tanto più la nostra affezione la lasceremo spostare verso il Suo sguardo, quanto più risulterà coincidente proprio con la Sua presenza. Quanto più quello che si farà, lo si farà con Lui, in Lui e per Lui. Tutto quello che si amerà, lo si amerà con Lui, in Lui, per Lui. Tutto quello che si cercherà sarà solo il Suo sguardo. Tutto quello che si domanderà sarà la Sua presenza, di rimanere con Lui, di amarlo dentro ogni cosa/sopra ogni cosa (Nicolino Pompei, *Guardate a Lui e sarete raggianti*).

Affidiamo alla Madonna Nicolino, tutto il nostro popolo e il nostro cammino. Preghiamo per il Santo Padre Francesco e in comunione con lui per i “tanti sfollati, tanti uomini, donne, bambini cacciati via a causa della guerra, tanti migranti che chiedono rifugio nel mondo, e aiuto”. Viviamo qualche istante di silenzio perché ognuno di noi possa presentare a Gesù, attraverso l'intercessione di Maria Santissima, ciascuna delle persone che sono state consegnate alla nostra preghiera e che portiamo nel cuore.

CANTI SUGGERITI:

All'inizio: *Inno allo Spirito Santo* (pag. 1)

Al termine di ogni mistero: canone *Ascolta Signor* (pag. 30a)

A conclusione: *Padre perdona* (pag. 34)

I MISTERO DEL DOLORE

L'AGONIA DI GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Ricordati che sei polvere, e in polvere ritornerai” (cfr *Gen 3,19*). La polvere sul capo ci riporta a terra, ci ricorda che veniamo dalla terra e che in terra torneremo. Siamo cioè deboli, fragili, mortali. Nel corso dei secoli e dei millenni siamo di passaggio, davanti all’immensità delle galassie e dello spazio siamo minuscoli. Siamo polvere nell’universo. Ma siamo la *polvere amata da Dio*. Il Signore ha amato raccogliere la nostra polvere tra le mani e soffiarti il suo alito di vita (cfr *Gen 2,7*). Così siamo polvere preziosa, destinata a vivere per sempre. Siamo la terra su cui Dio ha riversato il suo cielo, la polvere che contiene i suoi sogni. Siamo la speranza di Dio, il suo tesoro, la sua gloria (Papa Francesco, *omelia del Mercoledì delle ceneri, 26 febbraio 2020*).

II MISTERO DEL DOLORE

GESÙ VIENE FLAGELLATO

La cenere ci ricorda così il percorso della nostra esistenza: *dalla polvere alla vita*. Siamo polvere, terra, argilla, ma se ci lasciamo plasmare dalle mani di Dio diventiamo una meraviglia. Eppure spesso, soprattutto nelle difficoltà e nella solitudine, vediamo solo la nostra polvere! Ma il Signore ci incoraggia: il poco che siamo ha un valore infinito ai suoi occhi. Coraggio, siamo nati per essere amati, siamo nati per essere figli di Dio. (*Ibi*)

III MISTERO DEL DOLORE

GESÙ VIENE CORONATO DI SPINE

Cari fratelli e sorelle, all’inizio della Quaresima rendiamoci conto di questo. Perché la Quaresima non è il tempo per riversare sulla gente inutili moralismi, ma per riconoscere che le nostre misere ceneri sono amate da Dio. È tempo di grazia, per accogliere lo sguardo d’amore di Dio su di noi e, così guardati, *cambiare vita*. Siamo al mondo per camminare dalla cenere alla vita. Allora, non polverizziamo la speranza, non inceneriamo il sogno che Dio ha su di noi. Non cediamo alla rassegnazione. E tu dici: “Come posso aver fiducia? Il mondo va male, la paura dilaga, c’è tanta cattiveria e la società si sta scristianizzando ...”. Ma non credi che Dio può trasformare la nostra polvere in gloria? (*Ibi*)

IV MISTERO DEL DOLORE

GESÙ SALE AL CALVARIO PORTANDO LA CROCE

La cenere si posa sulle nostre teste perché nei cuori si accenda il fuoco dell’amore. Perché siamo cittadini del cielo e l’amore a Dio e al prossimo è il passaporto per il cielo, è il nostro passaporto. I beni terreni che possediamo non ci serviranno, sono polvere che svanisce, ma l’amore che doniamo – in famiglia, al lavoro, nella Chiesa, nel mondo – ci salverà, resterà per sempre. (*Ibi*)

V MISTERO DEL DOLORE

GESÙ MUORE IN CROCE

«Lasciatevi riconciliare con Dio!». Paolo non lo chiede, lo supplica: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio». (*2 Cor 5,20*). Noi avremmo detto: “Riconciliatevi con Dio!”. Invece no, utilizza il passivo: *lasciatevi riconciliare*. Perché la santità non è attività nostra, è grazia! Perché da soli non siamo capaci di togliere la polvere che ci sporca il cuore. Perché solo Gesù, che conosce e ama il nostro cuore, può guarirlo. La Quaresima è tempo di guarigione. (*Ibi*)